

# *Speedwell, Mayflower e Arbella:* vascelli verso la Terra Promessa

---

*Clara  
Bartocci*

---

*Università di Perugia*

*L*a teoria di navi inglesi che nel Seicento solcò le acque dell'Atlantico facendo la spola tra Vecchio e Nuovo Mondo non fu solo il mezzo di trasporto indispensabile alla colonizzazione ed essenziale per il commercio, ma rappresentò per lungo tempo una sorta di "cordone ombelicale" che, connettendo le colonie all'Europa, permise loro di ricevere un nutrimento anche di ordine spirituale attraverso il trasferimento di tradizioni, conoscenze e istituzioni. Tale legame vitale era, allo stesso tempo, reso insicuro dalla vastità dell'oceano e dai pericoli che il viaggio comportava, tanto che lo stesso oceano significò anche isolamento, favorendo il progressivo differenziarsi della cultura americana da quella europea e il consolidarsi di nuovi stili di vita sorti a contatto con il nuovo spazio.

Fu soprattutto la speranza di un nuovo inizio a spingere verso l'America i Pilgrim Fathers, il piccolo nucleo di dissidenti religiosi separatisti già fuggiti in Olanda, che nel 1620 decisero di emigrare nel Nuovo Mondo per poter professare il proprio culto lontano dall'influenza corruttrice dell'Europa e conservare la loro identità di inglesi. Un dipinto commissionato nel 1836 a Robert W. Weir, collocato assieme ad altri sette sotto la cupola del Campidoglio di Washington a rappresentare con intento didattico e celebrativo gli eventi fondanti della nazione, immortalò il ponte della *Speedwell*, una nave da 60 tonnellate con cui i Pilgrims compirono la prima parte del viaggio dal porto di Delft in Olanda a quello di Southampton in Inghilterra.

La scena li raffigura raccolti in preghiera con le loro famiglie poco prima della partenza; un arcobaleno sulla sinistra è il segno del patto d'alleanza stipulato tra Dio e Noè dopo il diluvio (Gen.: 9,8); la luce che da esso emana fa risaltare la carnagione delle donne, presenza inconsueta nelle prime navi coloniali dedite per lo più al commercio; una grande Bibbia, illuminata dalla stessa luce, indica che la protezione divina accompagna i suoi figli nel periglioso viaggio che si accingono a fare per restituire alla Chiesa di Dio l'antica purezza. A terra davanti a loro giacciono alcune armi e corazze che serviranno a difendere la comunità dalle insidie della terra sconosciuta. L'America si configura, infatti, nel loro immaginario come la Terra Promessa da Dio al popolo ebraico ed è sì un rifugio, ma anche luogo di tentazione e di prova: una *wilderness* che, come il deserto biblico, non conosce civiltà ed è "full of wild beasts and wildd men" (Bradford 96). Il mare che si frappone al suo raggiungimento – secondo l'interpretazione tipologica delle Sacre Scritture che sarà fatta propria anche dalle successive ondate migratorie di puritani nel New England<sup>1</sup> – è l'antitipo del Mar Rosso e il suo passaggio una sorta di battesimo purificatore, foriero di nuova vita.

Non sarà però la *Speedwell* a compiere la traversata oceanica, ma la *Mayflower*, un tre alberi da 180 tonnellate già adibito al commercio di pesce, legname e vino, che il 6 settembre 1620 partì da Plymouth con 102 passeggeri e il 9 novembre avvistò terra nei pressi di Cape Cod nel Massachusetts.

Stremati dalle fatiche del viaggio e temendo l'inclemenza del tempo, i Pilgrims decisero di fermarsi in quel luogo, benché il permesso loro rilasciato dalla Corona inglese li legittimasse a stanziarsi in Virginia. Onde prevenire defezioni e ribellioni che avrebbero potuto verificarsi in una terra al di fuori di ogni legislazione, sentirono la necessità, prima di sbarcare, di stipulare un patto – firmato a bordo della nave e per questo passato alla storia come *The Mayflower Compact* – con il quale tutti, non solo i Pellegrini (circa 35), ma anche gli "strangers" che erano tra loro (vale a dire alcuni mercanti anglicani, i servi a contratto e i soldati) si impegnavano ad obbedire alle leggi che si sarebbero dati una volta a terra, costituendosi "into a civill body politick" (Bradford 107): una forma di autogoverno basato sul consenso, che può considerarsi "il primo contratto sociale formale della storia moderna" (Izzo 61).



**Figura 1**  
Robert W. Weir,  
I Pilgrims a bordo  
della *Speedwell*



**Figura 2**  
The Mayflower  
(replica)

La nave assolse quindi la funzione di luogo privilegiato per poter stringere un accordo che andava al di là delle leggi vigenti nella terraferma, un microcosmo isolato e protetto dall'influenza del mondo.

I fatti vengono raccontati da un protagonista della vicenda, William Bradford, che dal 1621 fu governatore della colonia di Plymouth per circa trenta anni, e che decise di scriverne la storia nel 1630, quando la grande migrazione puritana nella Baia di Boston minacciava di fagocitare la meno popolosa Plymouth, cancellando il ricordo del primo stanziamento del "popolo di Dio" nella Nuova Canaan, che aveva indicato agli altri la strada. Assumendosi l'ufficio di storico e non di semplice cronista, Bradford interpreta retrospettivamente gli eventi inquadrandoli in una concezione provvidenzialistica della storia e, fin dalla narrazione del viaggio, ricerca e descrive i segni della Provvidenza che confermino lo stato di elezione della comunità di "Santi".

Leggiamo così la vicenda di un marinaio, "sfrontato ed empio", che imprecava contro quei fedeli che soffrivano il mal di mare, dicendo che non vedeva l'ora che morissero per gettarli in mare e impossessarsi dei loro beni,

But it pleased God before they came halfe seas over, to smite this young man with a greeveous disease, of he dyed in a desperate manner, and so was him selfe the first that was throwne overbord. Thus his curses light on his owne head; and it was an astonishment to all his fellows, for they noted it to be the just hand of God upon him. (Bradford 93).

Sorte opposta toccò a John Howland, un giovane che sarebbe infatti diventato "a profitable member both on church and commone wealth". Pur essendo scaraventato fuori bordo durante una tempesta, "it pleased God that he caught hould of the top-saile halliards, which hunge over board, and ran out at length" (Bradford 94) e, anche se sprofondò parecchi metri sott'acqua, tenne la presa finché non riuscirono a tirarlo su, si salvò e visse ancora molti anni.

L'autore non ha paura di scoraggiare qualcuno raccontando che la nave ha resistito a tempeste che hanno aperto delle falle nello scafo; anzi, precisa addirittura che il fasciame della *Mayflower* si incrinò facendo pensare ai marinai di non riuscire a portare a termine la traversata. Il suo scopo non è, infatti, quello di promuovere l'emigrazione di persone non motivate, ma di provare ai suoi lettori che quanto più irto di difficoltà è

stato il cammino dei Pilgrims tanto più grande e necessario si è dimostrato l'aiuto di Dio, e che la manifestazione della Sua benevolenza è prova della santità dell'impresa.

Being thus arived in a good harbor and brought safe to land, they fell upon their knees and blessed the God of heaven, who had brought them over the vast ocean, and *delivered* them from all the periles and miseries therof, again to set their feete on the firme and stable earth, their proper elemente. (Bradford 95, corsivo mio)

Il verbo *to deliver* usato dall'autore si può tradurre con "salvare", ma significa anche "dare alla luce" o "aiutare a venire alla luce" ed è quest'ultimo significato il più adatto a trasmettere l'operato della Divina Provvidenza e l'esperienza di rinascita, resa possibile dalla fede nel Signore, che è percepibile in questo brano. Bradford non si rivolge al pubblico europeo (l'opera infatti circolò manoscritta e non fu pubblicata che nel 1856), ma scrive per lasciare il suo messaggio alle nuove generazioni che, secondo lui, un giorno potranno e dovranno giustamente dire:

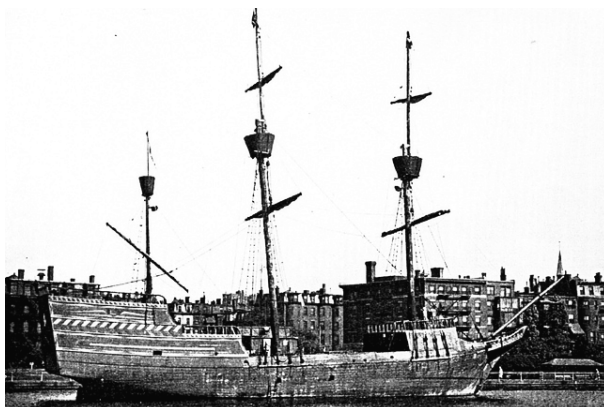
*Our fathers were Englishmen which came over this great ocean, and were ready to perish in this wildernes; but they cried to the Lord, because he is good, and his mercies endure forever.* (Bradford 97)

Numerosi altri resoconti dell'epoca coloniale hanno come tema lo scampato pericolo dalla morte per mare e costituiscono un corpus letterario che viene denominato appunto *sea-deliverance narratives*. Tali narrazioni, di cui citerò un esempio riguardante il New England, esprimono un comune sentimento di ritorno alla vita che metaforicamente è anche un rito di passaggio dall'ignoranza alla consapevolezza, una sorta di prova purificatrice del cui esito positivo, secondo il modello inaugurato da Bradford, gli scriventi rendono grazie alla Provvidenza, leggendo nell'accaduto un segno dell'approvazione divina, che è dovere morale dichiarare pubblicamente per indurre il lettore allo stesso tipo di riflessione.

Un'altra nave destinata a rivestire un'importanza eccezionale per la storia americana è l'*Arbella*, la nave ammiraglia di una flotta composta da undici vascelli, che lasciò l'Inghilterra l'8 aprile 1630 e diede inizio al già menzionato insediamento di Boston. Si trattava di un nutrito gruppo di puritani che, volendo fuggire dai ricorrenti rischi di restaurazione papista, trovarono ispirazione nell'impresa dei Pilgrims. A differenza di costoro, che erano separatisti e di umili condizioni, questi erano membri affluenti

della *middle-class*, possedevano beni e cultura; non intendevano separarsi dalla Chiesa anglicana, ma erano animati dallo stesso afflato “purificatore”, e diremmo oggi “fondamentalista” che a loro parve, sull’esempio dei Pilgrims, potersi realizzare solo in un nuovo mondo.

A bordo del veliero da 350 tonnellate, oltre a 52 marinai e 15 ufficiali, ci sono le persone più importanti della spedizione, tra cui Lady Arbella Fiennes (in onore della quale prende il nome la nave), che viaggia assieme al marito Isaac Johnson, il più ricco degli immigranti, e John Winthrop, avvocato e possidente terriero, che per il suo prestigio sociale e la sua integrità morale è stato scelto come leader del gruppo e sarà governatore di Boston per 12 volte. È sull’*Arbella* che Winthrop pronuncia *A Modell of Christian Charity*, un sermone celeberrimo, sempre citato dagli studiosi delle origini dell’America, da Perry Miller a Sacvan Bercovitch, e “saccheggiato” dai politici come lo stesso Reagan, perché contiene la suggestiva immagine della “city upon a hill”, immagine fondante del mito dell’eccezionalismo americano. Si tratta della “città sulla collina” di cui parla Cristo nel Discorso sulla Montagna (Matteo 5, 14) e che Winthrop si prepara a fondare, una città – spiega – che non potrà nascondersi dagli sguardi del mondo ma anzi dovrà essere un faro per le genti. Dopo aver elencato i motivi per cui Dio ha fatto in modo che esistano al mondo ricchi e poveri, Winthrop raccomanda ai suoi seguaci di praticare l’amore fraterno operando con giustizia e misericordia, perché questo deve essere



**Figura 3**  
The Arbella  
(replica)

il principale obiettivo di coloro che hanno intenzione di dare un esempio di specchiata vita pubblica in cui la fede, e non la classe sociale, possa essere l'elemento unificante in grado di comporre la tensione tra individuo e collettività:

It is by a mutuall consent, through a speciall overvaluing providence and a more than ordinary approbation of the Churches of Christ, to seeke out a place of cohabitation and consortshipp under a due forme of Government both civil and ecclesiasticall. In such cases as this, the care of the publike must oversway all private respects, by which not only conscience, but meare civill pollicy, dothe binde us [...]. Thus stands the cause betweene God and us. We are entered into Covenant with Him for this worke. Wee have taken out a commission. [...] Now if the Lord shall please to heare us, and bring us in peace to the place we desire, then hath he ratified this covenant and sealed our Commission [...] but if wee shall neglect the observation of these articles [...] the Lord will surely breake out in wrathe against us [...] Now the only way to avoid this *shipwracke*, and to provide for our posterity, is to follow the counsell of Micah, *to do justly, to love mercy, to walk humbly with our God.* (Winthrop 1838 45-47)

Se il gruppo non osserverà le regole del patto fatto con Dio, Dio farà naufragare l'esperimento. Winthrop adopera qui la parola "naufragio" metaforicamente per indicare il fallimento dell'impresa, seguendo il topos della vita come viaggio, codificato nella tradizione cristiana da Sant'Agostino. Tale tipo di linguaggio figurato compare frequentemente nelle opere dei puritani, abituati ad autoesaminarsi e a denunciare pubblicamente ogni deviazione dal retto cammino. La Bibbia, per loro strumento diretto di comunicazione con Dio che ognuno deve leggere di persona, dalla storia del diluvio universale a quella di Giona, insiste molto anche sul tema del naufragio vero e proprio, visto sia come punizione, sia come prova sia, infine, come mezzo di educazione spirituale, e doveva essere ben noto a tutti gli inglesi, e ai puritani in particolare, il Salmo 107: 23-24: "They that go down to the sea in ships, that do business in great waters; These see the works of the Lord, and his wonders in the deep."

Lo stesso Winthrop nel suo *Journal*, che copre il periodo dal 1630 al 1649, anno della sua morte, non manca di citare episodi pericolosi da cui l'*Arbella* è uscita incolume e tanti altri relativi alle navi in arrivo o in partenza dal Massachusetts per far notare quante volte Dio abbia soccorso la gente gradita al New England. Nell'agosto 1635, la tempesta abbattutasi sulla nave *James* che portava 101 persone, tra cui il Rev. Richard Mather,

stava per farla schiantare sulle rocce dell'isola di Shoals, ma all'ultimo istante, lasciando libera un po' di vela, l'imbarcazione riuscì ad evitare gli scogli (Vol. 1, 156). L'8 ottobre dello stesso anno, Winthrop registra l'arrivo di due navi, la *Defence* e la *Abigail*, mettendo in luce che quest'ultima, malgrado fosse stata infettata dal vaiolo, trasportò tutti i 220 passeggeri sani e salvi.

I casi riportati nel diario sono molti e, per dare un'idea del loro numero, basta citare lo stesso autore che, sotto la data del 7 settembre 1642, annota:

indeed such preservations and deliverances have been so frequent, to such ships as have carried those of the lord's family between the two Englands, as would fill a perfect volume to report them. (Vol. 2, 71)

Lo stesso uragano, da cui scampò la nave *James* sopra ricordata, travolse un brigantino con 23 persone a bordo di cui solo due si salvarono, ma Winthrop, pur non dilungandosi nei particolari, rende ugualmente grazie a Dio (Vol. 1, 156).

Del resto, per il protagonista della vicenda, un certo Anthony Thacher, si trattò di una vera e propria grazia ricevuta, anche se nel naufragio perirono i suoi cinque figli e l'intera famiglia del cugino, il Reverendo John Avery, composta da 11 persone. Ce lo dimostra la lettera da lui spedita al fratello rimasto in Inghilterra, in cui Thacher riesce a rendere l'angoscia di quei momenti terribili: la nave semisommersa dalle onde, il cugino che lo implora di tenerlo per mano e morire insieme, i figli sul punto di essere scagliati contro gli scogli "by the mercilesse waves" (Thacher 59)<sup>2</sup>, il rimorso di averli esposti a tali pericoli, il venir separato da essi e vederli implorare aiuto mentre non può raggiungerli, la barca a pezzi, e infine la sola, ormai unica, speranza nel Signore

who at that instant, Lifted my head Clean above the top of watters that so I might breath without hindrance by the waters. I stood boult upright as if I stood upon my feet but I felt no bottom, nor had any footing for to stand upon the waters. (61)

Dopo tale esperienza che ha del miracoloso, l'uomo riesce a raggiungere la riva e vede sua moglie poco lontano fare altrettanto; sono i due soli superstiti in un'isola disabitata e la morte continua ad essere in agguato. Ma Dio interviene ancora, come dice l'autore sottolineando l'esperienza di rinascita a nuova vita di cui abbiamo parlato, "to sustain our new

Lives which he had given Lately unto us” (63); gli fa trovare qualcosa da mangiare e il modo per accendere un fuoco finchè non passa da lì una barca che li soccorre. Prima di partire Thacher battezza l’isola con il proprio nome e dà alla roccia quello di suo cugino. Tuttora, a due miglia ad est della punta sudorientale di Cape Ann, a imperitura testimonianza dell’evento, si trovano Thacher’s Island e Avery’s Rock, e la lettera di Anthony, per rafforzare appunto la memoria, fu più volte utilizzata dai puritani quale esempio dei grandi salvataggi operati dal Signore fuori dalle profondità del mare. Il suo contenuto, infatti, entrò evidentemente a far parte della tradizione orale della colonia, se una sua versione poté vedere la stampa circa 50 anni dopo, nel 1684, quando Increase Mather la accluse nel suo *Essay for the Recording of Illustrious Providences* come caso introduttivo delle meravigliose provvidenze elargite al New England scongiurandone l’oblio e conferendole, per di più, il valore di *exemplum* (Sievers 744).

Lo stesso *Journal* di Winthrop, che venne pubblicato solo nel 1790, servi da fonte cui attinsero gli storici puritani, intenti a glorificare la Provvidenza per dimostrare a se stessi prima di tutto, ma anche al mondo, i frutti dell’*errand into the wilderness* del nuovo popolo eletto. La prima opera a riproporne il contenuto con poche aggiunte è la *Wonder-Working Providence of Sions Saviour in New England*, pubblicata da Edward Johnson a Londra nel 1654, il cui titolo è di per sé una dichiarazione programmatica. Nel capitolo 14, ad esempio, lo storico racconta di nuovo il viaggio dell’*Arbella* dando un’interpretazione positiva anche dei suoi momenti più tragici: i cavalloni, che invasero il ponte spostando da una parte all’altra persone e provviste, le malattie che colpirono gli emigranti, persino il fatto che furono costretti per salvarsi a buttare a mare molti cavalli e parte del bestiame, tutto viene visto come disegno divino il cui scopo, secondo Johnson, fu quello di preparare gli esuli alla crudezza del primo contatto con le terre deserte su cui sarebbero sbarcati e scoraggiarli dall’intraprendere un viaggio di ritorno altrettanto periglioso.

Secondo la stima del nostro storico, dal 1628 al 1643, anno in cui la guerra civile in Inghilterra fece segnare una battuta d’arresto all’emigrazione puritana, 198 navi solcarono l’oceano, portando nel New England 21.200 persone tra uomini, donne e bambini, e soltanto una naufragò. Il cap. 16 è tutto dedicato a “the admirable Acts of Christs Providence, in *delivering* this his people in their Voyages by Sea, from many foule dangers” (il corsivo è mio) e l’autore racconta che spesso la mano del Signore

fu tanto determinante nel “pilotare” le navi fuori dai pericoli che molti comandanti lasciarono il loro mestiere rinunciando ai propri profitti per stare vicino al popolo di Dio, pur nelle ristrettezze della *wilderness* (62)<sup>3</sup>. Per esaltare la forza della chiamata divina, Johnson descrive le condizioni delle persone che affrontavano il lungo viaggio nell’oceano: gente che non aveva mai viaggiato per mare e che mai aveva visto una nave, altri allevati nelle mollezze tanto da non sperare di sopravvivere alle difficoltà di un così lungo viaggio, altri la cui età avrebbe raccomandato un quieto letto per riposare e non l’angusta cabina di una vascello in balia del mare, altri ancora di salute tanto cagionevole da trascinarsi a stento su per il parapetto della nave; e per quanto riguarda le donne, “il cui cuore – dice Johnson – ha tremato nel metter piede nella barca”, hanno preso coraggio e si sono avventurate nel mare tempestoso, allattando i loro piccoli anche se scosse dalle onde; alcune hanno perfino dato alla luce dei bambini, forti e robusti come il figlio di John Cotton, chiamato appunto “Seaborn”, che un giorno – scrive – saranno utili strumenti nelle mani di Cristo per il trionfo della vera fede in America (62-63).

Se Johnson ha il merito di *aver reso pubblica* la storia del New England, servendosi del manoscritto di Winthrop per comunicare anche all’Europa che non si tratta di una colonia qualsiasi, ma è nata da un patto con Dio e da Lui è protetta, Nathaniel Morton, nipote di William Bradford, compie la stessa operazione parafrasando quasi il manoscritto di *Of Plymouth Plantation* nel proprio *New England’s Memoriall*, pubblicato nel 1669. L’opera – è importante sottolinearlo – venne a lui richiesta dai commissari delle quattro colonie puritane del Massachusetts, Connecticut, Plymouth e New Haven per fissare la memoria delle origini, il “proprio retaggio ideale”; è questa, infatti, la prima storia del New England ad essere pubblicata in America ed è interessante notare che è qui che compaiono i nomi delle navi, *Mayflower* e *Speedwell*, che Bradford aveva ommesso di citare nella sua opera e che sarebbe stato un vero peccato dimenticare per sempre (Spini 109).

La proibizione di dedicarsi alla letteratura di carattere romanzesco, ritenuta deviante e fatua, può spiegare solo in parte il continuo proliferare nel New England di scritti di carattere storico, biografico e autobiografico che si avvalgono del racconto di esperienze di vita vissuta per educare il lettore spiritualmente e ribadire l’eccezionalità della colonia. In realtà, i Puritani della seconda metà del Seicento, sentendo che il fervore religioso dei loro antena-

ti si era ormai attenuato, lessero negli eventi (la Restaurazione monarchica in Inghilterra, e la guerra di “King Philip” in America, che nel 1675 interruppe la pace con gli Indiani) la collera di Dio perché si erano allontanati dal retto cammino e si dedicarono intensivamente alla ri-narrazione del loro passato per mantenerlo vivo nel presente, ben sapendo che esso costituiva il fattore essenziale nel rafforzamento dell’identità del gruppo che solo avrebbe permesso di proseguire il “sacro esperimento”.

A tale scopo, scelsero e valorizzarono alcune cose e ne trascurarono altre. Le *sea-deliverance narratives*, ad esempio, si prestavano in modo particolare a dimostrare il miracoloso intervento divino, e se è vero che narrazioni del genere erano presenti un po’ in tutte le colonie<sup>4</sup>, bastava appunto “scegliere” per costruire una fisionomia del New England del tutto peculiare che ne confermasse l’eccezionalità.

Queste narrazioni, frutto di esperienze vissute da gente non sempre all’altezza di comporre una prosa ben articolata, raggiunsero al tempo il grosso pubblico attraverso la pubblicazione in antologie, i cui curatori se ne servirono piegandole ad intenti non sempre conformi a quelli per cui erano state scritte. Tra le più popolari, la prima, *Mr. James Janeways’ Legacy to his Friends*, fu compilata da un inglese nel 1674 e raccoglieva scritti di protestanti di tutte le nazioni (escludendo però i cattolici); la seconda, uscita in America dieci anni dopo, è il già citato *Essay for the Recording of Illustrious Providences* di Increase Mather. In essa, il curatore prendeva da Janeway solo le narrazioni che riguardavano il New England e ne aggiungeva altre otto, legate allo stesso luogo, per costruire un’identità pubblica della comunità puritana nel momento in cui l’avvento del cattolico Giacomo II sul trono inglese stava per revocare l’autonomia politico-religiosa del New England (Sievers 773).

Gli storici puritani della fine del Seicento, grazie alla maggiore distanza temporale che li separava dagli eventi di fondazione delle colonie, furono inoltre in grado di cogliere la struttura sociale che si era formata sul suolo americano, un ordine della classe media che li aveva differenziati dai connazionali rimasti in patria e che opponeva alla decadenza e al fasto della corte i valori di frugalità, pietà e lavoro, predicati dagli iniziatori del “sacro esperimento”: Bradford e Winthrop, i nuovi Noè e Mosè del popolo scelto da Dio. Il linguaggio metaforico legato all’esperienza dell’attraversamento dell’oceano si estese così al *luogo* precipuo che aveva nutrito il rinnovamento spirituale degli esuli. Nelle monumentali *Magnalia Christi Ame-*

*ricana* (1702), Cotton Mather, figlio di Increase, ri-raccontando le “gesta di Cristo in America”, raffigura il New England stesso come una nave, immagine quanto mai appropriata per una comunità che, in accordo con la sua visione teleologica della storia, si vedeva in cammino verso la venuta del regno di Cristo in terra, una nave che, sebbene scossa da tentazioni e diversità di opinioni, aveva trovato dei timonieri che andavano ricordati perché erano stati in grado di *governarla* e salvarla dalle tempeste: “New England is a little *ship*, which hath weathered many a terrible storm; and it is but reasonable that they who have sat at the helm of the ship, should be remembered in the *history* of its deliverances” (Tichi 79-80).

Se con Ernest Renan, il grande storico francese delle religioni, possiamo dire che una nazione è tenuta insieme non dal passato in sé – cioè non da quello che è realmente avvenuto – ma dalle storie di quel passato che ci raccontiamo a vicenda nel presente, ricordando alcuni eventi e persino dimenticandone altri, perché anche l’oblio e “l’errore storico costituiscono un fattore essenziale nella creazione di una nazione” (Renan 7), possiamo capire perché i puritani, determinati a distinguersi come popolo eletto in cui il cammino dell’individuo non è disgiungibile da quello della collettività, si siano tanto impegnati alla costruzione di una memoria “condivisa” – come la definisce Margalit (47-66), distinguendola dalla memoria “comune”<sup>5</sup> – preservando, integrando, ri-narrando pubblicamente, e quindi riportando in vita, le storie dei loro leaders trasportati da *Speedwell* e *Mayflower* prima e dall’*Arbella* poi.

Tale operazione, spogliata del suo aspetto più radicalmente ideologico e secolarizzata, fu fatta propria nel secondo Settecento dai Padri Fondatori della Nazione che, nel momento in cui fu necessario infondere nei coloni la convinzione di essere un popolo diverso da quello inglese e legittimarne l’indipendenza, si rifecero all’esodo dei puritani come se fosse il passato comune a tutte le colonie per individuare in esso l’inizio del distacco consumato nei confronti della madre patria, un distacco che la Guerra di Indipendenza avrebbe solo sanzionato. Nel documento steso da Thomas Jefferson e John Dickinson – che non avevano alcuna ascendenza puritana, ma erano rappresentanti di Virginia e Pennsylvania alla Commissione del Secondo Congresso Continentale, riunitosi nel 1775 per dichiarare le cause e la necessità di prendere le armi – si legge:

Our forefathers, inhabitants of the island of Great Britain, left their native land, to seek on these shores a residence for civil and religious freedom. At the expense

of their blood, at the hazard of their fortunes, without the least charge to the country from which they removed, by unceasing labour, and an unconquerable spirit, they effected settlements in the distant and inhospitable wilds of America, then filled with numerous and warlike nations of barbarians. (Hofstadter 47-48)

Tali parole echeggiano quelle di Bradford confermando la supposizione da lui avanzata che i posteri si sarebbero ricordati di quegli inizi. Il nuovo popolo si era formato grazie a coloro che avevano affrontato le acque dell'oceano alla ricerca della libertà religiosa e politica. Il battesimo purificatore del mare aveva reso possibile il rinnovamento spirituale dei coloni tutti, che era stato poi alimentato dalla nuova terra che li aveva nutriti e resi diversi dagli inglesi.

Nel 1834 George Bancroft, salutato come storico ufficiale della nuova nazione, portava a compimento tale visione priva di soluzioni di continuità. Nella sua *History of the United States*, la rivoluzione americana si distingueva dalle “ribellioni” europee, compresa la rivoluzione francese, in quanto non veniva considerata come un'opposizione a un ordine preesistente che si era voluto distruggere, ma come un ulteriore stadio dell'adempiimento della volontà divina, il secondo atto di un processo iniziato con il viaggio di *Speedwell*, *Mayflower* e *Arbella*. Per Bancroft – scrive Bercovitch – il *Mayflower Compact* “prefigurava la dichiarazione di indipendenza”; la Costituzione “realizzava le intenzioni del patto d'alleanza dell'*Arbella*” (205) e la Rivoluzione, già nata a bordo di quei famosi vascelli diretti verso la Terra Promessa, poteva dirsi “americana” in quanto significava “progresso tramite consenso” e non “regressione tramite dispotismo o anarchia” (215).

Il principio di appartenenza per consenso veniva così ad essere alla base del diritto di cittadinanza nella nuova nazione democratica, diversamente dal principio di appartenenza per discendenza che stabiliva in Europa la condizione di sudditanza alla Corona<sup>6</sup>. Dopo quasi due secoli dall'approdo, la città sulla collina era stata fondata. Il viaggio sarebbe proseguito per terra per tutto il corso dell'Ottocento fino a raggiungere il Pacifico, e sarebbe ripreso nel secolo ventesimo attraverso i mari e i cieli di tutto il mondo.



- 1 La tipologia è una forma di profezia che pone due avvenimenti successivi in rapporto reciproco di anticipazione e compimento (Brumm 27). L'esegesi tipologica cristiana di Paolo interpreta i personaggi del Vecchio Testamento come "tipi" che prefigurano la storia di redenzione degli "antitipi" del Nuovo Testamento.
- 2 Il manoscritto originale di Thacher è andato perduto. Il testo da me citato è in Donald P. Wharton, ed., *In the Trough of the Sea*, e riproduce lo Sloane Manuscript 922 ritrovato nella British Library di Londra da Everett Emerson negli anni '70 del Novecento.
- 3 Per curiosità, traduco dal testo di Johnson la descrizione dell'effetto che fece sugli Indiani il vedere per la prima volta una nave, che forse era quella di John Smith, entrato nella Baia del Massachusetts nel 1614: "Raccontano che alcune persone tra loro, scorgendo una grande cosa che si muoveva verso di loro sull'acqua e domandandosi quale creatura potesse essere mai, corsero con le loro canoe leggere di posto in posto per incitare i loro connazionali ad andare a vedere questa cosa mostruosa. A tale notizia improvvisa, le spiagge si riempirono per molte migliaia di gente di questa Nazione, nuda e che fissava tale prodigio, finchè alcuni tra i più coraggiosi di loro presero posto nelle canoe dirigendosi al largo. Essendo armati di archi e frecce, si avvicinarono alla nave fino ad essere sotto tiro e quindi lanciarono contro di essa le loro lunghe saette. Avendo la punta di osso, alcune si conficcarono saldamente nella nave, altre caddero in acqua, e loro si meravigliavano che essa non gridasse, ma continuasse a dirigersi silenziosamente verso di loro finchè, d'un tratto, il comandante fece sparare un colpo di cannone, che incusse tanta paura in quei poveri Indiani che scapparono verso la spiaggia ancora più sbalorditi di prima" (Johnson 40, traduzione mia).
- 4 Si pensi al celebre resoconto scritto da William Strachey nel 1610, riguardante il naufragio della nave *Sea Venture* diretta in Virginia, che ispirò a Shakespeare il dramma *The Tempest*.
- 5 La "memoria condivisa", secondo Margalit, non è un semplice aggregato di ricordi individuali come la "memoria comune", ma mette in sintonia ed integra le diverse prospettive di coloro che ricordano un certo episodio; e, soprattutto, viene trasmessa attraverso canali pubblici dalle stesse istituzioni

e con espedienti vari come monumenti, quadri, l'intitolazione di strade, piazze ecc. (Margalit 47-57)

- 6 Al particolare ruolo giocato all'interno della cultura americana dal binomio *consent* e *discent*, consenso e discendenza, è dedicato il bel libro di Werner Sollors, *Alchimie d'America*, cit. in bibliografia.



---

*Opere citate, Œuvres citées,*  
*Zitierte Literatur, Works Cited*

---



- Bercovitch, Sacvan. *America Puritana*. Roma: Editori Riuniti, 1992.
- Bradford's *History of Plymouth Plantation, 1506-1646*. Original Narratives of Early American History. New Jersey: Barnes and Noble, 1982.
- Brumm, Ursula. *American Thought and Religious Typology*. New Brunswick: Rutgers U.P., 1970.
- Hofstadter, Richard, ed. *Great Issues in American History*. Vol.2. New York: Random House, 1958.
- Izzo, Donatella. "William Bradford e *Of Plymouth Plantation*." *La letteratura americana dell'età coloniale*. Ed. Paola Cabibbo. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1993. 59-76.
- Johnson's Wonder-Working Providence, 1628-165*. Original Narratives of Early American History. New York: Barnes and Noble, 1967.
- Margalit, Avishai. *L'etica della memoria*. Bologna: Il Mulino, 2007.
- Renan, Ernest. *Che cos'è una nazione? e altri saggi*. Roma: Donzelli, 1993.
- Sievers, Julie. "Drowned Pens and Shaking Hands. Sea Providences Narratives in Seventeenth-Century New England." *The William and Mary Quarterly*, 3<sup>rd</sup> series, Vol. 63, No. 4 (Oct. 2006): 743-776.
- Sollors, Werner. *Alchimie d'America. Identità etnica e cultura nazionale* [1986]. Trad. it. di Crisitina Mattiello. Roma: Editori Riuniti, 1990.
- Spini, Giorgio. *Autobiografia della giovane America*. Torino: Einaudi, 1968.
- Thacher, Anthony. "Some part of a Letter of Mr Anthony Thachar Written in New England and sent to his Brother Mr Peter Thachar in Old England Consarning his great Deliverance Out of the deapes of the Sea." *In the Trough of the Sea*. Ed. D.P. Wharton. 56-64.
- Tichi, Cecelia. "Spiritual Biography and the 'Lords Remembrancers.'" *The William and Mary Quarterly*, 3<sup>rd</sup> series, Vol. 28, No. 1 (Jan. 1971): 64-85.
- Wharton, Donald P., ed. *In the Trough of the Sea. Selected Sea-Deliverance Narratives, 1610-1766*. Connecticut: Greenwood Press, 1979.
- Winthrop's Journal, 1630-1649*. 2 Vols. Ed. by James Kendall Hosmer. Original Narratives of Early American History. Elibron Classics Replica Edition, 2005.
- Winthrop, John. *A Modell of Christian Charity*. Collections of the Massachusetts Historical Society. Boston 1838, 3<sup>rd</sup> series 7: 31-48.